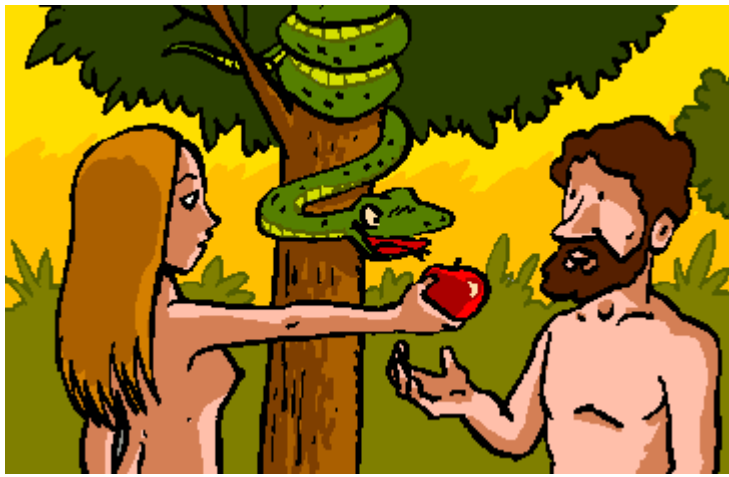


L'evoluzione dei costumi sessuali

Adamo, una volta creato, si sentiva terribilmente solo, mentre attorno a lui gli animali erano in coppia e procreavano. Dio gli affiancò Eva, fu lei a essere tentata dal Diavolo da qui il peccato originale, la fine del paradiso terrestre. Finì l'era dell'amore vissuto come momento di procreazione e di gioia. Da allora in poi il rapporto sessuale diventò, nel tempo, soltanto mezzo per la continuazione della specie e i giochi erotici furono sottoposti alla legge del tabù e considerati spregevoli forme di degenerazione e vizio.



((Il 12 luglio dell'anno giubilare 1300, si mandò al rogo Gherardo Segarelli (gruppo eretico detto degli Apostolici - dove poi troveremo [Fra Dolcino](#)) solo in base a questa testimonianza fatta da un zelante delatore che riferì quanto aveva udito tra due seguaci della setta: Ecco alcuni stralci degli scarni verbali dei processi:

*"Richiesto se un uomo possa toccare una donna che non sia sua moglie, e una donna possa toccare un uomo che non sia suo marito e palparsi vicendevolmente nelle zone impudiche standosene nudi e che ciò possa essere fatto senza ombra di peccato...rispose che un uomo e una donna, sia pur non uniti in matrimonio, e un uomo con un uomo e una donna con una donna possono palparsi e toccarsi vicendevolmente nelle zone impudiche. **Disse che ciò può avvenire senza ombra di peccato a condizione che vi sia l'intenzione di pervenire alla perfezione...non si riteneva che tali palpeggiamenti impudichi e carnali fossero peccaminosi, anzi potevano essere fatti senza peccato in un uomo perfetto, stando a quanto diceva**".* Per gli inquisitori dell'ordine dei Predicatori di Lombardia, era abbastanza, la "setta" venne condannata e "Gherardo" messo al rogo.

Fin dal periodo paleolitico, siamo nella preistoria dell'umanità, nella figura femminile vengono esaltate le doti sessuali: i seni, i fianchi, le natiche abbondantemente tondeggianti, insomma tutto ciò che naturalmente suscita il desiderio dell'uomo. Già nelle prime rappresentazioni queste caratteristiche fisiche della donna hanno un rilievo primario, abbastanza spesso e volentieri esagerato.



Probabilmente il piacere che provavano di fronte a siffatte rappresentazioni sessuali gli uomini di quella remota e primitiva cultura derivava dal fatto che avevano scarse opportunità di vedersi nudi uno di fronte all' altra, dal momento che si coprivano per difendersi dal freddo.

Ad ogni buon conto, anche in quel lontano periodo della storia dell'umanità, i rapporti sessuali non furono mai brutali. Anzi dai reperti archeologici che ci sono pervenuti si possono vedere figure di uomo e donna teneramente accoppiati. Non si trovano in queste scene segni di brutalità, tanto meno di violenza, ma c'è quasi un'adorazione nei confronti della femmina.

Nasce proprio in questo periodo tanto lontano quella specie di culto per la figura femminile, culto che ritroveremo anche nei secoli più avanti, fino ai tempi vicini ai ostri. A questa sorta di culto si è voluto, da parte di alcuni studiosi, attribuire un carattere magico-religioso. Ogni figura femminile che si portava al collo, magari ricavata su osso o su legno, poteva essere un amuleto così come le statuette di Venere dovevano essere intese come simboli di prosperità e fertilità. Inoltre accanto a queste idealizzazioni le figure femminili che sono state scoperte nella regione della Russia meridionale si trovano vicine a un focolare e questo dimostra che potrebbero essere state concepite come divinità tutelatrici della casa, del fuoco domestico. Quello che colpisce comunque in tali raffigurazioni del paleolitico è che i ritratti di donna sono puntati soprattutto sulle caratteristiche sessuali, e non su quelle della fecondità.

16.000 ANNI FA

Finita l'epoca della grande glaciazione, mitigato il clima in Europa, anche la vita sessuale si trasforma. E' a questo punto che gli uomini si rendono conto del concetto di fertilità insito nella donna. La donna non era solo impegnata nell'opera dei campi; in quell'epoca, in cui gli uomini smisero i vestiti di pelli e cominciarono a indossare capi di lana, ecco che si scopri il fuso, al quale si dedicò la donna. Di conseguenza la figura femminile venne ad assumere un ruolo rilevante nell'economia della conduzione della casa. All'origine gli uomini vivevano in promiscuità sessuale. Così nessuno poteva sapere chi fosse il padre di un bambino. Con l'affermarsi dell'attività della donna in campagna o in casa, ogni figura femminile veniva tenuta in grande considerazione. Venne la famiglia monogama, in cui il padre diventava il padrone assoluto della

comunità con diritto di vita e di morte: era il principio della patria potestà. Ognuna delle tribù era divisa in gruppi, ogni uomo poteva scegliere una donna appartenente a un gruppo diverso dal proprio. La coppia viveva in comunità, anche dopo la procreazione di figli. Solo quando i due si rendevano economicamente indipendenti si costituiva il gruppo familiare in cui l'uomo aveva ogni diritto di proprietà con la donna che cadeva anche sessualmente sotto il dominio del maschio fino alla sua morte.

4000 ANNI FA

Scendendo nei millenni troviamo nell'antica Cina ancora situazioni di promiscuità. Quando le ragazze compivano vent'anni e gli uomini trenta dovevano unirsi. Per il contadino esiste solo un'associazione, tra uomo e donna. Solo i ceti agiati potevano passare da un matrimonio all'altro, trasferendo patrimoni ereditari. Si capisce pertanto come la plebe non potesse proprio che vivere in monogamia, non avendo ricchezze da trasmettere passando da un'unione all'altra.

IL FASCINO AL POTERE

Si riscontrano leggende e storie di donne al potere, che, grazie al loro fascino e alla loro bellezza riuscivano a sottomettere ai loro voleri uomini anche potenti. Tra gli esempi più rinomati quello di Semiramide, la regina che avrebbe fondato Babilonia, e dove avrebbe fatto costruire meravigliosi giardini, e quello di Cleopatra, la bellissima che mise ai suoi piedi il proconsole romano Antonio e



che si uccise per amore.

Donne meno famose ma non meno potenti si trovano nell'antico Egitto, principesse che avevano portato in dote regioni di terra fertile: proprio in Egitto, attraverso i reperti archeologici e storici, si sa che viene formalmente creato il matrimonio politico. Torbide storie di incesti si susseguono dall'antico Egitto, passando attraverso la Mesopotamia, la Grecia, traffici di donne consegnate ai creditori a saldo di debiti, insieme alla figliolanza. Di incesto, scrivono i greci, ricavando esempi dalla mitologia. Nel contempo viene severamente punita l'adultera. Viene via via stabilito il diritto familiare, mentre si cerca di regolare anche la prostituzione. Un mestiere vecchissimo, che vede coinvolte le donne che per le loro prestazioni debbono ricevere regali. Accanto al matrimonio si ritrova pure il concubinato un po' in ogni epoca e presso ogni popolo. Generalmente nell'antichità la prostituzione viene condannata, anche se ciò contrasta con quanto descrive Erodoto il quale afferma che in Mesopotamia una donna, prima del matrimonio doveva recarsi al tempio e prostituirsi con il primo che incontrava. Fin dall'antichità

l'omosessualità era diffusa in Mesopotamia e gli uomini avevano a disposizione allo scopo determinati spazi nei templi, una vera casa di piacere, organizzata sotto la sorveglianza di un alto sacerdote.

2000 ANNI FA

A Roma l'importanza della moglie era sicuramente inferiore rispetto agli altri popoli orientali e ai greci: nei confronti del marito comunque la sua posizione era legata ai piaceri sessuali che procurava e che sapeva offrire con le sue doti erotiche. A Roma la prostituzione era generalmente sopportata se persino insigni moralisti come Catone il vecchio, Cicerone, Seneca ammettevano che essa potesse venire sfruttata favorevolmente per proteggere i matrimoni nel senso che non permetteva agli uomini di mettere le corna ad altri, rovinando i matrimoni altrui. Una ninfomane era Valeria Messalina, sfrenata divoratrice di uomini: chi le piaceva e la soddisfaceva sessualmente diventava inevitabilmente un suo protetto. Messalina non era una bellezza ma aveva le sembianze di una vera matrona. Quando divenne la terza moglie dell'imperatore Claudio non era molto giovane ma ancora ci dava dentro.

1000 ANNI FA

Nel tardo Medio Evo ad ogni buon conto si assistette anche a un atteggiamento diverso da parte della Chiesa, quando Innocenzo III raccomandò ai borghesi di alto livello di sposare delle prostitute. In ogni città del Medio Evo come nell'antico Impero Romano esistevano i lupanari, i bordelli pubblici che venivano denominati Case di donne. Erano luoghi dove gli uomini avevano rapporti con le "signorine". In pratica qualcosa come le case chiuse moderne vietati in Italia con la legge Merlin.

IL LIBERO AMORE DAL 1300 AL '900

Tra i poeti del *dolce stil novo* e tra i trovatori la donna veniva beatificata nella sua bellezza, soprattutto spirituale. Attraverso la donna, Dante cercò di purificarsi e fece di Beatrice un modello di virtù. Con il Rinascimento però prevale sulla morale il naturalismo, così si tendeva a dare sempre minore importanza al fatto che i figli fossero legittimi o illegittimi tanto che personaggi e artisti che vanno per la maggiore, tra tutti Giorgione, l'Aretino e Leonardo da Vinci erano nati da legami illegittimi. Si racconta che lo stesso Lutero, padre della Riforma, uomo di costituzione robusta, avesse di tanto in tanto esplosioni di sessualità anche in età avanzata.



Anche dopo il suo matrimonio, Lutero parlava con molta franchezza dei problemi del sesso, sostenendo che non era affatto disdicevole né vergognoso trattare di questioni riguardanti i rapporti uomo-donna. Suo un famoso suggerimento agli sposi: "Due volte alla settimana, è un diritto della donna, non nuoce né a me né a te e fa centoquattro volte all'anno". Anche in merito al divorzio Lutero era di vedute larghe, pronunciandosi a favore dell'introduzione del divorzio.

LE FAVORITE E LA POLIGAMIA

Non c'erano limiti di sorta per i re e le regine di avere uno o più amanti. Ma ovviamente non erano solo i sovrani, anche gli alti dignitari di corte, i ricchi borghesi e così via. Le persone con cui si intrattenevano in rapporti sessuali erano chiamati *compagni di piacere*. E' più o meno attorno al XVII-XVIII secolo che si delinea la figura della "*favorita*", l'amante ufficiale del sovrano. La Pompadour era una di queste donne che godeva dei favori di principi e primi ministri. Così come sappiamo che la Du Barry era l'ultima favorita di Luigi XV: a lei si rivolgevano i rappresentanti di altri paesi per ottenere qualcosa dal debole sovrano francese.

Generalmente erano scelte tra le dame di corte, ma avevano anche un' estrazione meno nobile. Erano ballerine, cantanti e attrici, quest'ultima una professione nuova per le donne che, si sa, fin dall'antica Grecia non comparivano mai in scena: nelle tragedie elleniche la figura femminile veniva interpretata da uomini. Tra i ballerini e i giullari si annoveravano uomini castrati capaci di interpretare nelle opere di canto le parti del soprano.

Spariscono via via le inibizioni. La fa da protagonista un personaggio come Casanova,



che entra nella storia e nella leggenda con le sue avventure. Come sia diventato l'emblema del don Giovanni non si riesce a spiegare. Eppure i suoi intrighi, le sue fughe da un paese all'altro, fughe rocambolesche, i suoi inganni non sembra abbiano suscitato tanto interesse, come invece le sue trame amorose, le sue avventure con le belle e nobili dame di questa o quella città. Forse il suo fascino era proprio in quel suo vagabondaggio.

Pamela è il titolo di un romanzo scritto in forma di epistolario da una cameriera, un libro che Prevost tradusse in francese e si propagò per tutta Europa. Voltaire compose un dramma, Goldoni ne trasse due impareggiabili commedie. Samuel Richardson ne scrisse il seguito con "La storia di Clarissa Harlow", ovvero la storia di una ragazza sedotta e poi abbandonata. Esplose l'erotismo nel periodo romantico. Diversi stati d'animo, fatti di amore e sofferenza. E' il sex appeal dello spirito che si trova dalla Rivoluzione francese e dall'età napoleonica in poi. Sorgono numerosi salotti in cui la padrona di casa è una donna che intrattiene i suoi ospiti, artisti, uomini di teatro, generali e ufficiali. E' l'epoca di Stendhal, che predilige gli amori liberi e che consiglia i rapporti prematrimoniali. Siamo ormai vicini ai giorni nostri, con la George Sand che cambiava i

propri amanti con disinvoltura, passando da uno all'altro senza troppi scrupoli morali. Il compagno le serviva semplicemente come incentivo alla sua autosoddisfazione narcisistica: nei suoi sogni, nei suoi desideri ricercava un uomo sempre differente. E' il Romanticismo in cui poesia e musica esercitano una grande attrazione sessuale. I rapporti erotici vengono pienamente descritti dal marchese de Sade nella sua opera, in cui sono presentati i giochi amorosi che verranno denominati dal suo nome sadici. Il sesso non é più tabù, le danzatrici ostentano le loro gambe nei saloni. Siamo al Novecento, ai tempi del Moulin Rouge e del Can Can parigino.

CONSIDERAZIONI FINALI

Ci vergogniamo entrambi, cercate almeno di apprezzare la faccia da culo. Considerando anche che per colpa di Stefano non abbiamo portato un casso da mangiare, è già un ottimo risultato, se ci avete fatto finire l'esposizione senza metterci le mani addossi. Sappiamo già che non verremo più invitati e ne condividiamo le ragioni; abbiate pazienza ma di andare a cena dal cinese non ci andava proprio.

di Armiento e Liberali